

◆ **Torna l'agricoltura, i dicasteri saranno 12 più 10 agenzie. Si preannunciano proteste**

◆ **Sul tavolo del Consiglio dei ministri il parere della «Bicameralina» per la pubblica amministrazione**

Il governo si autoriforma Dimezzati i ministeri

Oggi il riordino. Ma è polemica sulla sanità

ANNA MORELLI

ROMA Il governo del 2000 sarà composto da dodici ministeri e dieci agenzie. Sempreché il Consiglio dei ministri di oggi non riservi qualche sorpresa. Ma sembra che, secondo le indicazioni della Bicameralina, si «salverà» il ministero dell'Agricoltura, mentre quello della Sanità dovrà «convivere» con il Lavoro e le Politiche sociali, nonostante le vibranti proteste di Rosy Bindi e di tanta parte del mondo medico e sanitario. Il parere della Commissione bicamerale per la pubblica amministrazione, passato con l'astensione dell'opposizione e del deputato popolare Paolo Palma (a titolo personale), è stato determinante nel disegno del futuro schema di governo. I nuovi dicasteri saranno quelli dell'Interno; degli Esteri; della Giustizia; della Difesa; dell'Economia e delle Finanze (che accorpa Tesoro e Finanze); delle Attività produttive e comunicazioni (che accorpa Industria, Commercio con l'estero, Comunicazioni); dell'Ambiente e della Tutela del territorio; delle Infrastrutture e dei Trasporti; della Salute e politiche sociali (che incorpora Sanità, Lavoro e politiche sociali); dell'Istruzione, ricerca e cultura (che accorpa Pubblica Istruzione e Università); dei Beni e attività culturali (che in un primo momento doveva essere sacrificato); dell'Agricoltura e delle Foreste. Ai ministeri si aggiungeranno le

agenzie: della Protezione civile; delle Entrate; delle Dogane; del Territorio e del Demanio; per le Normative ed i controlli tecnici; per la Proprietà industriale; per la Protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici; per il Trasporto e le infrastrutture; per la Formazione e l'istruzione professionale; per l'Industria e la Difesa.

Molte le proteste che si preannunciano: dipendenti della Farnesina in stato di agitazione già da ieri sera, sindacati medici e veterinari, dipendenti del ministero della Sanità, operatori aderenti a Cgil e Cisl, hanno preparato fax e comunicati contrari al nuovo assetto che si va prospettando, ma che non vedrà la luce fino alla nuova legislatura.

In particolare dura la reazione del ministro Rosy Bindi che reputa un grave errore il superdicastero del Welfare. Secondo la Bindi l'integrazione Sanità, Lavoro porta a un indebolimento complessivo delle politiche sociali e non consente quell'integrazione moderna intorno al concetto di salute che l'Europa insegue. Quanto al mantenimento del ministero dell'Agricoltura (che qualcuno insinua sia dovuto a un occhio di riguardo nei confronti di Prodi), il ministro Bindi

ha dichiarato di non aver niente da dire in proposito «anzi ne condivido le motivazioni, legate al rapporto con l'Europa. Ma allora -rileva- rispetto alla Sanità, sono stati usati due pesi e due misure. E questo è un atteggiamento incomprensibile da parte della Bicameralina. Senza dimenticare che sulla Sanità non c'è stato alcun referendum abrogativo».

Il motivo per cui è stata bocciata l'autonomia del ministero della Sanità - ha spiegato Franca Prisco, capogruppo Ds in Commissione - sta nel convincimento della maggioranza della Commissione stessa, che la salute, la sicurezza sociale e l'occupazione siano diritti primari dei cittadini che trovano migliori garanzie in un contesto di scelte e indirizzi unitari. Una posizione che sembra non essere condivisa da tutti coloro che all'interno dei Democratici di Sinistra si occupano di queste questioni. Ancora ieri fra le categorie mediche e gli operatori sanitari si sperava nella istituzione di un ministero della Salute. E comunque l'Anao, il più importante sindacato dei medici ospedalieri, in una lettera a D'Alema afferma che il parere espresso dalla Bicameralina è in «controtendenza rispetto alle recentissime indicazioni europee. Se il governo varasse il provvedimento così come proposto, resterebbe a dir poco sorpresi, in quanto risulterebbe incoerente con il recente varo della riforma della Sanità, che rischierebbe di diventare una riforma virtuale».

IL CASO

Voto agli italiani all'estero in dirittura d'arrivo Ma nella maggioranza rispuntano i malumori

NEDO CANETTI

ROMA Questa mattina, sulla base del calendario dei lavori messo a punto dalla Conferenza dei capigruppo, l'assemblea del Senato dovrebbe esprimere il voto definitivo sul disegno di legge costituzionale per il voto degli italiani all'estero. Si tratta del quarto pronunciamento del Parlamento, come prevede la Costituzione per le leggi che modificano il Testo fondamentale della Repubblica, due in ogni ramo del Parlamento a distanza di tre mesi. Queste le scanzioni: Camera 25 febbraio; Senato, 28 aprile; ancora Camera, il 3 giugno; ora tocca nuovamente a Palazzo Madama per chiudere finalmente questa lunga vicenda. Tutti i voti favorevoli sono stati espressi a stragrande maggioranza.

Arrivato alle soglie dell'approvazione, sono però sorti problemi, tutti all'interno della maggioranza. Già al momento del primo voto al



La ministra della Sanità Rosy Bindi

Giglia/Ansa

Senato, il presidente della commissione esteri, Gian Giacomo Migone, ds, aveva sollevato non poche obiezioni che ora ha reiterato, trovando l'appoggio di una

OGGI

IL VOTO

Appello di

un gruppo

di senatori

del centro sinistra

contrari al

provvedimento

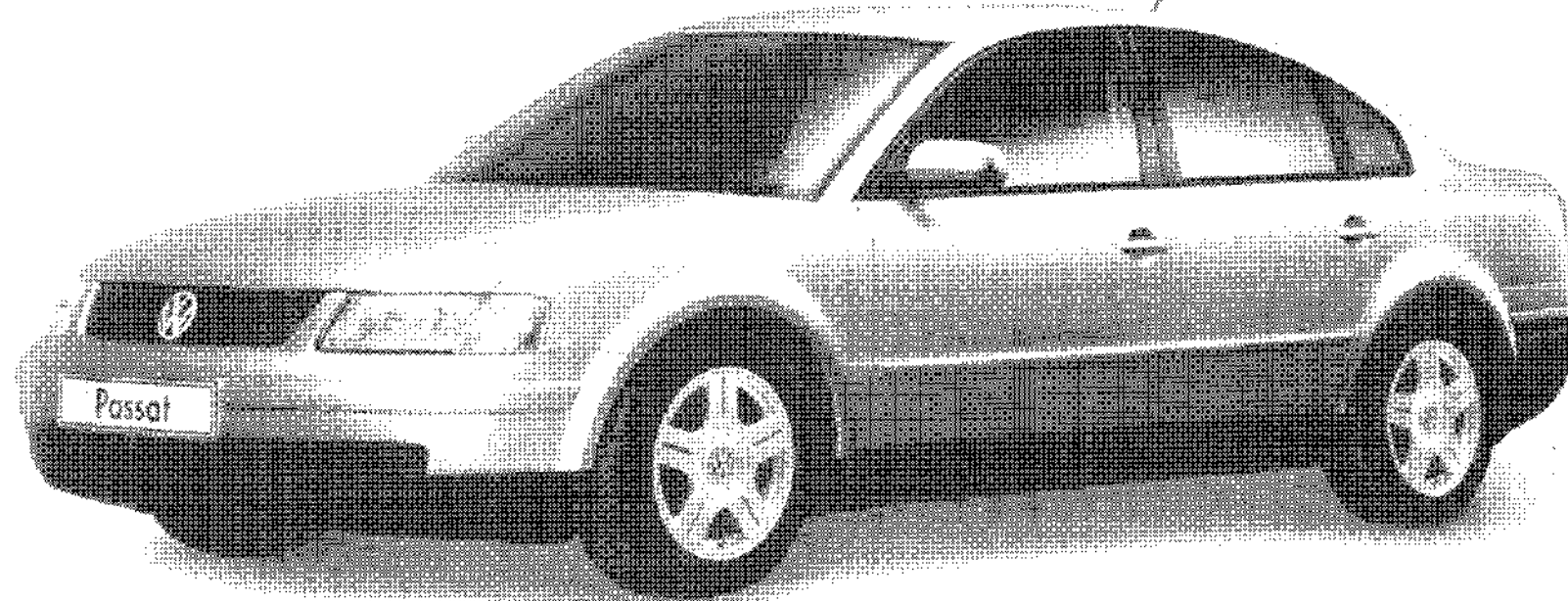
decina di senatori, i quali hanno lanciato un appello ai colleghi a votare contro. Sono parlamentari ds, come Andrea Manzella, Ersilia Salvato, Carlo Rognoni e Lorenzo Forcieri; verdi come Maurizio Pieroni, capogruppo; prodiani come Tana De Zulueta e Andrea Papini; comunisti italiani come Luigi Marino, capogruppo, dinnanzi come Saverio Vertone. «Con la legge -sostengono- si creerebbe un gruppo di parlamentari che rappresenterebbero un corpo di elettori di dimensioni non definite in maggioranza non intergrati nella vita nazionale, a cui non contribuirebbero

pagando le tasse, ma che concorrerebbero a costituire governi e leggi che non sarebbero chiamati ad osservare». Ricordiamo che si tratta, per i ds, di contrarietà a titolo personale. Nei giorni scorsi, infatti, la scelta ufficiale favorevole dei due gruppi parlamentare diessini è stata esplicitata in una nota, firmata dai presidenti Gavino Angius e Fabio Mussi, nella quale si conferma che verranno mantenuti gli impegni per la rapida approvazione del ddl di revisione degli art. 48, 56 e 57 della Costituzione. «Sarà poi una legge ordinaria -ricordano i due esponenti diessini- a precisare ambiti, criteri e modalità dell'esercizio del voto». Da parte dei senatori contrari alla legge si è sollevato il problema del voto degli italiani temporaneamente all'estero, che non sarebbe garantito. Angius e Mussi sostengono che anche questo problema dovrà essere risolto nella sede della «legge ordinaria». Insieme alla con-

ferma del voto i capigruppi rivolgono un appello a tutti i gruppi perché venga confermato il clima di collaborazione «necessario a dare esito positivo a questa delicata riforma costituzionale, per non far venir meno gli impegni assunti dalle forze politiche e dalle massime istituzioni dello Stato verso gli italiani all'estero».

Preoccupata della piega che sta prendendo la questione (ricordiamo che, trattandosi di legge costituzionale, è necessario un voto qualificato) la sottosegretaria agli Esteri, Patrizia Toia. «Ci risiamo! -è sbottata- si torna a costituire un fronte di oppositori che rischia di frantumare le aspirazioni di milioni di italiani che da tempo aspirano a veder riconosciuto il loro diritto ad una cittadinanza piena e completa che trova nel voto il suo compimento». Ha quindi confermato il massimo impegno del governo per la rapida realizzazione della Circostrizione Estero prevista dalla legge.

Operazione d'alta finanza.



Fino al 31 agosto aggiungiamo 3.000.000 di lire al valore del vostro usato. E il piacere di guidare una Passat.

Passat, l'eccellenza ancora più accessibile.



Fingermi finanzia la tua Passat.

Versioni e motorizzazioni: Passat 1.6: 74 kW/101 CV - Passat 1.6 Comfortline: 74 kW/101 CV - Passat 1.8 Comfortline: 92 kW/125 CV - Passat 1.8 Trendline: 92 kW/125 CV - Passat 1.8 Highline: 110 kW/150 CV - Passat 1.9 TDI Comfortline: 81 kW/110 CV - Passat 1.9 TDI Trendline: 81 kW/110 CV - Passat 1.9 TDI Highline: 85 kW/115 CV - Passat 2.5 V6 Tiptronic 110 kW/150 CV. L'offerta è valida sulle versioni disponibili di Passat Berlina consegnate entro il 31/08/99.

È un'iniziativa della Concessionaria:

HAUS V WAGEN

Via del Foro Italo, 451 - Tel. 06.802091

